

13 MAR. 1964



Presenterà drammi inediti di successo

In giro per l'Italia il Teatro Stabile di Torino

TORINO, marzo
Gli attori del Teatro Stabile della città di Torino si accingono a presentare il 20 di questo mese «Le mani sporche» di Sartre ed in seguito un altro lavoro di Thomas Eliot dal titolo «Il ministro a riposo». Queste opere saranno presentate nei maggiori teatri piemontesi ed italiani e ciò allo scopo di restare fedeli al programma tracciato dall'Amministrazione civica torinese la quale molti anni fa stabilì che «lo Stabile non deve proporsi alcuna finalità di lucro ma lo scopo di promuovere manifestazioni teatrali di prosa e culturali le quali per dignità e decoro artistico siano consone alle migliori tradizioni del Teatro italiano...».

Sin dal 1957 la direzione artistica del Teatro è affidata al regista Gianfranco De Bosio, il quale è autorizzato a scegliere i lavori teatrali da mettere in scena. Ed in questi anni la preferenza è andata ad autori contemporanei allo scopo di offrire al pubblico «sia mediante lo spettacolo comico, che mediante quello drammatico, una visione critica e consapevole del mondo in cui esso vive». Ed il De Bosio si è adoperato intensamente per valorizzare il repertorio italiano sia selezionando attentamente la produzione edita ed inedita, sia sollecitando gli scrittori a cimentarsi con i generi drammatici.

Nell'attuare la scelta dei temi da sottoporre al vaglio degli spettatori si è dimostrato capace di capire le preferenze dei più larghi strati del pubblico ed il Teatro Stabile è venuto di stagione in stagione a precisare in modo sempre più netto la sua fisionomia che può essere definita essenzialmente di elevato livello artistico e culturale. Se dopo sei anni, è riuscito a conquistare interamente il consenso del pubblico si deve alla oculata scelta di novità italiane d'alto valore. Così che oggi il nostro Stabile gode del più alto prestigio non soltanto più nazionale.

«Far conoscere — ci ha detto Gianfranco De Bosio — le migliori opere teatrali è il nostro compito. Parecchi sono i drammi inediti portati sulla scena...».

Se diamo una rapida scorsa ai cartelloni degli ultimi anni notiamo che sono in numero superiore al previsto i lavori inediti portati sulle scene: ed ecco: nella stagione 1957, riscosse gran successo «Bertoldo a corte» di M. Dursi, una commedia premiata dall'I.D.I. di Saint Vincent; nel 1959 «Comica finale» di D. Fo e «La giustizia» di Dessi, che ha riscosso due premi «Nettuno d'oro» e poi «Qui non c'è guerra» del predetto autore. «Come ali hanno le scarpe» di A. Ferrini. Nel 1960, «La moscheta» di A. Beolco detto Ruzante che ebbe il premio Festival di Reggio Emilia e tre premi al V. Ciclo del Teatro Latino di Barcellona. Un'altra novità di successo: «Antonello capobrigante» di De Chiara ed ancora: «Processo per magia» di Della Corte.

Nel 1962 clamoroso fu il successo di «La sua parte di storia» di Squarzina e de

«L'Ufficiale reclutatore» di Farquhar. Originalissimo «Edipo a Hiroshima». Oltre a questi lavori inediti il Teatro Stabile torinese ha portato sulla scena anche lavori di grandi autori come «Gli amori di Platanov» di Cecov, «I nostri sogni» di Ugo Betti, «Arturo Ui» di Brecht e di altri grandi scrittori come Pirandello di Plauto, di G.B. Shaw, e di altri ancora.

Anche quest'anno lo Stabile parteciperà al Festival della Prosa di Bologna ed a quello di Venezia. Nel 1960, per incarico del Ministero dello Spettacolo ha compiuto una lunga tournée nei Paesi dell'America Latina.

Chiediamo a De Bosio, qual'è stato l'ultimo lavoro di gran successo. Ecco la risposta: «Apocalisse su misura ha avuto dei risultati inimmaginabili... Anche oggi molti appassionati di teatro vorrebbero che riportassimo questo lavoro sulla scena... Il testo è di Giorgio De Maria, uno studioso nato a Torino nel 1924. Narratore, saggista, professore ed insegnante di lettere.

— Di che tratta «Apocalisse su misura»?...

«Affronta un problema dei nostri giorni: il suicidio dell'uomo moderno che sacrifica se stesso alla religione del conformismo, cinicamente rivelata da occulti persuasori al servizio del mito capitalistico: lo affronta sfidandosi di trovare un linguaggio, una costruzione grammaticale che facciano un corpo con il tema, che ne siano l'espressione cosciente, nuova ed adeguata».

— Come mai ha scelto «Le mani sporche» di Sartre da mettere in scena?...

«Semplicemente perché è un lavoro veramente stupendo... Sono certo che la mia compagnia riscuoterà i più alti favori portando in scena un lavoro di un così grande e rinomato autore...».

— Da chi sarà coadiuvato?...

«Sarà regista Roberto Guicciardini, un giovane che per diversi anni ha lavorato come aiuto regista in spettacoli all'aperto in teatro lirico ed in prosa ed a Bruxelles ed a Londra...».

— Scintano il Guicciardini lo coadiuva?...

«C'è anche Silvano Fellini, un altro giovane che ha studiato scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze, il quale ha realizzato scene e costumi di diversi spettacoli lirici e di prosa...».

— Gli interpreti di «Le mani sporche» chi saranno?...

«Gli attori che fanno parte dello Stabile di Torino...». Ricordiamo che essi sono: Salvo Randone, Neda Naldi, Pertile, Antonio Solinas, Wilma d'Eusebio, Gino Cavallieri, Adriana Alben, Carlo Bagnò, Bob Marchese, Gianfranco Varetto, ecc...».

Anche l'«Enrico IV» ha richiamato molti spettatori, dopo ventidue rappresentazioni al Carignano, tutte svoltisi a teatro esaurito, il Teatro Stabile, ha annunciato, in ripresa straordinaria, tra altre repliche in programma martedì, mercoledì e giovedì prossimi. Poi gli attori si prepareranno ad altre fatiche, come sopra annunciato.

SALVATOR BRUNO